

GIORGIO ANTONUCCI - PIERO COLACICCHI

ISTITUZIONI
DELLE CLASSI DOMINANTI



Il Ponte

ISTITUZIONI DELLE CLASSI DOMINANTI

« Mia madre rimase in quell'ospedale di Kalamazoo per circa ventisei anni.

Credo che se mai un ente assistenziale di stato ha distrutto una famiglia, questa è la nostra. Noi volevamo stare insieme e cercammo di raggiungere quello scopo. Il nostro focolare non doveva essere distrutto, ma l'ente assistenziale, i tribunali e il loro dottore ci dettero il colpo di grazia. Inutile dire che il nostro non fu il solo caso di questo genere »¹. Il trasferimento in manicomio della madre di Malcolm X e l'allontanamento da casa dei figli da parte dei funzionari dell'ente assistenziale di stato sono l'episodio conclusivo di una serie continua di persecuzioni e di aggressioni.

Il padre di Malcolm X, che era fortemente impegnato nella difesa dei diritti delle popolazioni negre, era stato prima ripetutamente minacciato e poi ucciso con la ferocia tipica delle organizzazioni reazionarie americane.

La madre a trentaquattro anni di età era rimasta con otto figli sola e senza mezzi di sostentamento. Nonostante questo il nucleo familiare aveva cercato di sopravvivere.

Ma in una società ostile organizzata per eliminare qualsiasi tentativo di difesa individuale finisce per risultare impossibile.

Ed ecco come Malcolm X nella sua Autobiografia conclude la storia della madre e dei suoi aguzzini: « Sapevo che loro ci avevano considerato dei puri e semplici numeri, un caso per la loro amministrazione, e non come degli esseri umani e che mia madre era là come una cifra statistica, mentre non avrebbe dovuto esserlo, e che tutto ciò esisteva per colpa del fallimento della società, della sua ipocrisia, della sua avidità e della sua mancanza di pietà e di compassione. Per questo io non ho né pietà né compassione per una società che schiaccia la gente e poi la punisce per non essere stata capace di rimanere in piedi sotto il suo peso »².

¹ Autobiografia di Malcolm X, Einaudi, 1967, p. 27.

² Malcolm X, op. cit., pp. 27, 28.

Il fratello Reginald che durante il periodo in cui Malcolm era in carcere lo aveva iniziato alla rivolta e alla lotta rivoluzionaria è finito in manicomio come la madre, Malcolm nel momento in cui la sua attività politica stava diventando sempre più lucida coerente vasta efficace e quando già influenzava larghi settori dell'opinione pubblica americana e internazionale è stato ucciso dai sicari fascisti come il padre.

Con innumerevoli azioni di questo tipo il governo degli Stati Uniti continua a svolgere giorno per giorno la sua guerra interna contro il proletariato.

Da noi i pastori i contadini i lavoratori della terra conoscono tutta la violenza della guerra antiproletaria già prima della costituzione dello stato italiano.

Con l'unificazione dell'Italia la guerra del potere contro il loro diritto alla vita e alla libertà diviene più sistematica e più organizzata. Scrive Karl Marx³ « la lacerazione, l'infamia, la schiavitù della società civile è il fondamento naturale su cui poggia lo stato moderno, così come la società civile della schiavitù era il fondamento su cui poggiava lo stato antico. L'esistenza dello stato e l'esistenza della schiavitù sono inseparabili. Lo stato antico e la schiavitù antica — schiette antitesi classiche — non erano saldati l'uno all'altra più intimamente che non siano lo stato moderno e il moderno mondo di trafficanti ». Infatti le leggi e le istituzioni dello stato italiano sono dall'inizio fino ad ora caratteristicamente e specificamente antiproletarie « nel fetore della sua decomposizione il feudalesimo si rivolta spasmodicamente nella tomba; non meno spasmodicamente irrompe alla luce del giorno l'industrialismo; in questa lotta all'ultimo sangue la popolazione lavoratrice viene calpestata come se su di essa si fossero scatenati i cavalieri dell'Apocalisse »⁴. Fin dai tempi delle campagne garibaldine i contadini politicamente più avanzati cominciano a pagare con la loro vita le illusioni che si sono formati sugli scopi del nuovo stato in via di formazione. Quelli che credono di potersi finalmente liberare degli antichi legami di schiavitù vengono deportati o uccisi. Poi, con l'inizio dell'industrializzazione in Italia e con lo sviluppo del capitalismo internazionale, mentre le campagne italiane divengono sempre meno adatte anche alla semplice sopravvivenza, comincia la grande tragedia dell'emigrazione. Intanto lo stato italiano ha organizzato una vasta rete di controllo nel contesto sociale e ha fondato o allargato una serie di centri di deportazione: carceri, manicomi, manicomi giudiziari si riempiono sempre più di proletari (per lo più contadini), molti deportati in conseguenza della disgregazione economica

³ Karl Marx, citato in « Storia della socialdemocrazia tedesca », di Franz Mehring, Editori Riuniti, 1961, pp. 204, 205.

⁴ Op. cit., pp. 222, 223.

e sociale delle campagne, molti altri rinchiusi in carcere o in manicomio perché in rivolta contro il crimine politico compiuto verso di loro e verso la loro cultura. L'ideologia psicologica antropologica sociologica e giuridica delle classi dominanti trova la sua sintesi in uomini come Lombroso e come Rocco e questi uomini restano ancora il punto di riferimento degli ordinamenti sociali italiani.

Inutile dire — scriveva Malcolm X — che il nostro non fu il solo caso di questo genere.

Di anno in anno il massacro delle popolazioni proletarie e la lotta contro le avanguardie rivoluzionarie divengono sempre più vasti e organizzati. In Italia specifici settori del potere economico ripropongono il loro appoggio alle forze politiche più apertamente reazionarie.

La tecnica hitleriana di provocare violenze e stragi per poi farne ricadere la responsabilità su militanti di sinistra e più in generale sul movimento operaio ritorna di piena attualità. Come sempre le istituzioni delle classi dominanti, specificamente costituite in funzione antiproletaria, offrono il loro appoggio alla destra e « dietro la maschera dell'ordine » tentano di nasconderne i delitti.

« Un altro strano caso di follia — scrive Cesare De Simone ne 'La pista nera' 'tattica dell'infiltrazione e strategia delle bombe: il complotto fascista contro la Repubblica' — è quello del brigadiere di PS Nicola Pezzuto, internato dal 15 Marzo scorso nell'ospedale psichiatrico di Trieste perché affetto da mania di persecuzione fascista, una particolarissima forma di nevrosi. Pezzuto, 27 anni, sosteneva di poter dimostrare — aveva partecipato alle indagini — a chi fossero destinate le armi scoperte ad Aurisina, il 6 Febbraio scorso, nel deposito del gruppo Freda-Ventura: e spergiurava di aver appurato la presenza di Valerio Borghese nel Friuli-Venezia Giulia. Tutte follie, come si vede, da giustificare, invece di una approfondita inchiesta, l'internamento in manicomio »⁵.

GIORGIO ANTONUCCI e PIERO COLACICCHI

⁵ Cesare De Simone, « La pista nera », Editori Riuniti, 1972, p. 116.

Estratto da « *IL PONTE* »
Anno XXIX - N. 1 - gennaio 1973